

## FORUM PA

Roma 14 maggio 2019

### Il futuro del Sistema statistico nazionale a 30 anni dalla sua costituzione

Il decreto legislativo 322/89 che ha istituito il Sistema statistico nazionale (Sistan) e riorganizzato l'Istituto nazionale di statistica (Istat) ha anticipato una evoluzione dell'organizzazione dei pubblici poteri a rete, inserendo nell'ordinamento della statistica pubblica gli uffici di statistica degli enti locali: Comuni, Province, Camere di Commercio.

L'ordinamento del Sistan ha consentito di raggiungere numerosi risultati ma necessita ormai di interventi strutturali di revisione per tener conto del regolamento statistico europeo, delle evoluzioni dell'assetto organizzativo della Repubblica, delle innovazioni introdotte dalle tecnologie, dell'ampliamento delle possibilità dell'offerta e della domanda di statistiche di qualità.

Per quanto riguarda gli enti locali, occorre adeguare la disciplina della statistica pubblica alle modifiche introdotte nella legislazione sugli enti locali, che ha istituito le Città metropolitane e riordinato le Province come enti strettamente legati ai Comuni del loro territorio, con l'obiettivo di riordinare e di semplificare l'esercizio delle funzioni statistiche a livello locale. L'organizzazione del Sistema statistico nazionale, fondata a partire dal 1989 sulla costituzione di uffici di statistica in ogni comune e in ogni provincia, non appare oggi compatibile con le dinamiche di evoluzione della finanza locale e con il profondo processo di riordino delle autonomie locali.

I Comuni hanno la funzione fondamentale dei "servizi in materia statistica"<sup>1</sup>, sia a supporto delle scelte amministrative dell'ente, sia come funzione del Sindaco quale ufficiale di Governo. Le Province e le Città metropolitane hanno come loro funzioni fondamentali la "raccolta ed elaborazione dati" e "l'assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali"<sup>2</sup>.

Si tratta di funzioni che assumono un'importanza particolare rispetto allo sviluppo del Sistema statistico nazionale. Queste funzioni in materia statistica e in materia di raccolta ed elaborazione dei dati sono complementari e, nel nuovo contesto organizzativo e istituzionale, portano ad una più stretta collaborazione tra gli enti locali nelle funzioni conoscitive e informative.

Sulla base di queste premesse, ANCI, UPI, USCI e CUSPI hanno costituito un gruppo di coordinamento unitario in materia statistica, per favorire la collaborazione tra gli uffici di statistica degli enti locali attraverso protocolli di intesa su progetti specifici o l'istituzione di uffici di statistica associati tra più enti locali.

Quest'orientamento è stato recepito nel Protocollo di intesa tra Istat, Anci e UPI del 20 aprile 2015, con l'obiettivo di favorire la costituzione di una rete di uffici di statistica locali efficienti e funzionali nel territorio, che permetta a Comuni, Province e Città metropolitane di avere informazioni dettagliate, tempestive e utili ai fini della programmazione e della valutazione delle loro scelte, superando la frammentazione del sistema statistico a livello locale.

Nella prospettiva di una riforma della normativa di riferimento del Sistan, le autonomie locali stanno elaborando proposte condivise per un complessivo riordino del Sistema statistico nazionale a livello locale, in coerenza con il nuovo assetto istituzionale. Le modifiche normative hanno l'obiettivo di costituire una rete di uffici di statistica efficienti e funzionali a livello locale, per semplificare e rafforzare il Sistan a livello locale e migliorare la produzione e l'utilizzo delle informazioni statistiche ufficiali nei territori.

Nel confronto che si è aperto sulle proposte di linee guida per la semplificazione degli oneri amministrativi e contabili a carico dei Comuni, soprattutto di piccole dimensioni nel Tavolo tecnico – politico costituito presso la Conferenza Stato – Città ed autonomie locali, Anci, UPI, Regioni e Governo hanno condiviso l'esigenza di rafforzare le azioni di supporto tecnico e amministrativo ai Comuni attraverso una valorizzazione del ruolo di supporto delle Province e delle Città

---

<sup>1</sup>Cfr. l'articolo 14, comma 27, lettera l-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78.

<sup>2</sup>Cfr. l'articolo 1, comma 85, lettera d) della legge 7 aprile 2014, n.56.

metropolitane, promuovendo “la specializzazione e l’aggregazione delle funzioni conoscitive, strumentali e di controllo a livello provinciale e metropolitano.

Una modifica del D. Lgs 322/89 che raccogliesse queste indicazioni sarebbe coerente pertanto con le indicazioni che stanno emergendo nel tavolo tecnico-politico e consentirebbe di tener conto dell’evoluzione dell’assetto istituzionale.

In primo luogo, occorre esplicitare che fanno parte del Sistan i Comuni, singoli e associati, le Province e le Città metropolitane (oggi non ancora prese in considerazione).

Questa previsione, tuttavia, deve essere legata ad una semplificazione degli oneri organizzativi e amministrativi per gli enti locali di più piccola dimensione. Non tutti gli enti locali devono essere obbligati a costituire un ufficio di statistica per conto proprio.

L’obbligo di istituzione degli uffici di statistica resta solo per gli enti più grandi: i Comuni con più di 100.000 abitanti (oppure i Comuni capoluogo di Provincia), le Province e le Città metropolitane. Per gli altri Comuni, singoli e associati, si prevede che le funzioni statistiche siano esercitate in ambito provinciale o metropolitano, costituendo un ufficio di statistica in forma associata insieme alle Province e alle Città metropolitane.

In questo modo, a livello locale, al posto dei potenziali 8000 uffici di statistica previsti dalla legislazione vigente, si arriverebbe alla costituzione di circa 200 uffici di statistica degli enti locali meglio organizzati e funzionali, dotati di risorse strumentali e finanziarie adeguate, che siano in grado di gestire i servizi in materia statistica e le attività di raccolta ed elaborazione di dati in modo integrato e con adeguate risorse e professionalità, rispondendo alle esigenze conoscitive di tutti gli enti locali del territorio e, allo stesso tempo, costituendo punti di riferimento certo a livello locale per l’Istat, per i Sistemi statistici regionali e per il Sistema statistico nazionale.